

I racconti della Resurrezione

Fra Alberto Maggi

Montefano 8 aprile 2018



Trascrizione della conferenza di fra Alberto della comunità dei Servi di Maria, Montefano; **ma non riviste dallo stesso**. Pertanto si chiede al lettore di tenerne conto, cogliendo il messaggio che viene comunicato, al di là delle forme e delle modalità con le quali esso è stato trasmesso. In una trascrizione non è possibile infatti rendere il tono della voce, la gestualità, le espressioni di colui che parla, inoltre alcune espressioni possono essere facilmente fraintese da chi trascrive il testo.

Registrazione e trasposizione da audio-registrazione compiuta da Silvio e rivista da Giuseppe ed Eleonora, amici di Montefano.

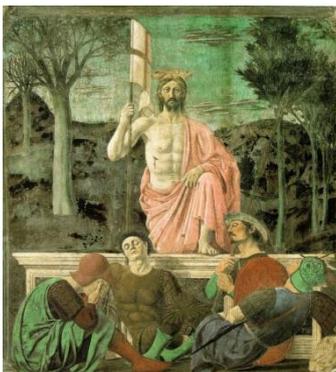
Altre conferenze e informazioni sul centro vedere il sito: www.studibiblici.it

Oggi vogliamo ricordare PANFILO DI PAOLO che con tutti gli insegnamenti di questi anni ha scritto questo stupendo libro: LE PAROLE DEL VANGELO, un Dizionario dei Termini Biblici; quindi dalla A alla Z tutte le parole che in questi anni sono state spiegate lui le ha sviluppate, le ha arricchite e pubblicate.

Per questo oggi facciamo questi Racconti della Resurrezione che dedichiamo al nostro carissimo Panfilo che senz'altro è qui con noi con la carissima Assunta e tutte le persone care che sono passate attraverso l'esperienza della morte.

Ancora nel clima della Pasqua vogliamo esaminare i racconti della resurrezione: cosa significa i racconti della resurrezione?

Voi sapete che san Paolo nella prima lettera ai Corinzi 15,14 è perentorio: <se Cristo non è resuscitato vana è la vostra fede>. Quindi tutta la fede del credente si basa sulla resurrezione di Gesù; poi uno va a vedere i vangeli e non c'è la resurrezione di Gesù; il fatto di quando Gesù è risorto nessun evangelista lo scrive.



L'immagine classica tradizionale che noi conosciamo di Gesù che esce vittorioso dalla tomba con il vessillo della croce, con gli angeli e i soldati tramortiti, non è nei vangeli, nessun evangelista descrive la resurrezione di Gesù, ma è in un apocrifo del secondo secolo, nel vangelo di Pietro, ed è qui dove viene descritta la resurrezione di Gesù, dice durante la notte prima che spuntasse la domenica e i soldati montavano la guardia a turno etc., risuonò in cielo una gran voce, aprirsi i

cieli e scendere due uomini in grande splendore a sollevare la pietra, ecco ma non c'è nei vangeli. Nessun evangelista descrive la resurrezione di Gesù, ma tutti danno indicazioni concrete su come sperimentare il Cristo resuscitato, perché? L'esperienza del Cristo resuscitato non è stata un privilegio concesso duemila anni fa ad un piccolo gruppo di persone. San Paolo sempre nella prima lettera ai Corinzi 15,5ss che è la più antica testimonianza della resurrezione dice: <...*apparve a Cefa = Pietro e ai dodici e in seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta e la maggior parte di essi vive ancora...*>. Ebbene questa esperienza non è stato un privilegio concesso duemila anni fa, ma una possibilità per i credenti di tutti i tempi.

Allora tutti gli evangelisti,.. nessuno descrive la resurrezione di Gesù ma tutti danno indicazioni preziose su come sperimentare il Cristo risorto nella propria esistenza. Lo fanno in maniera diversa, secondo il genere letterario e secondo lo stile teologico che è tipico di tutti gli evangelisti.

Allora vedremo questa mattina, tutti e quattro non sarà possibile esaminarli, ma Marco e quindi anticipiamo la finale di Marco, che è il vangelo più antico, Matteo, un accenno a Luca, e nell'Eucarestia troveremo il vangelo di Giovanni che pur essendo considerato il vangelo spirituale, ci sembra che dal punto di vista logico sia quello che da indicazioni più razionali: Gesù è stato ammazzato a Gerusalemme, è stato seppellito a Gerusalemme, i discepoli sono a Gerusalemme, scrive l'evangelista Gv.20,19: <*la sera di quello stesso giorno....Gesù si manifesta ai suoi*>, quindi ci sembra logico, ma se andiamo a vedere Marco, ma soprattutto Matteo 28,10, Gesù dice: mi volete vedere? Andate in Galilea! Vedete che i due racconti non si possono mettere insieme; in uno Gesù si manifesta la sera stessa; nell'altro? Almeno quattro giorni di ritardo perché andare da Gerusalemme in Galilea e poi in Galilea dove? Perché la Galilea è una regione ...; dice là mi vedrete.

Le indicazioni letterarie/teologiche sono differenti il messaggio è identico. **Quando uno orienta la propria vita per gli altri non può che incontrare il Cristo risorto nella sua esistenza**, le modalità sono differenti.

Andiamo a leggere la finale del vangelo di Marco. Marco è il vangelo più antico, tanto antico che ha l'annuncio della resurrezione ma non gli incontri con il risorto.

Il vangelo di Mc., il testo originale termina al cap. 16 versetto 8 e quelli che seguono dopo sono aggiunte che sono state messe anche un secolo dopo perché era imbarazzante un vangelo che terminava con l'annuncio della resurrezione ma senza l'esperienza del Cristo resuscitato, quindi questo è il testo più antico. Questo testo poi verrà ripreso da Luca per sottolineare la delusione della resurrezione di Gesù, e a noi ci sembrerà strano, ma la primitiva comunità cristiana è rimasta più delusa dalla

resurrezione di Gesù che della sua morte. Perché se Gesù era semplicemente morto va bene, come si dice: morto un papa se ne fa un altro, morto un Cristo se ne aspetta un altro, ma se è veramente risorto allora quei sogni che adesso vedremo, di grandezza, di dominio, di esaltazione vanno a farsi benedire.

Quindi il vangelo di Mc. è il vangelo più antico. Ma attenzione gli evangelisti non vogliono trasmetterci un racconto, un resoconto storico che riguarda episodi di duemila anni fa ma il rapporto con la vita, con la morte e la resurrezione che riguarda noi tutti. Tutti abbiamo vissuto, sofferto la perdita di persone care, quindi l'evangelista ci da una indicazione su come vivere il momento della morte, quindi non è soltanto quello che riguarda la vita, la morte e resurrezione di Gesù ma la vita, la morte e resurrezione di noi e dei nostri cari.

Marco cap. 16, ¹⁾ *Trascorso il sabato*, ecco già l'evangelista incomincia in maniera polemica, perché trascorso il sabato? Voi sapete che c'è un comandamento nel mondo ebraico che non è uguale agli altri, è il comandamento per eccellenza, perché si chiedevano i rabbini, gli scribi, quale sarà il comandamento più importante? Quale può essere il comandamento più importante? Quello che anche Dio osserva, e qual è il comandamento che anche Dio osserva? Il riposo del sabato; per cui il giorno di sabato era proibito fare alcun tipo di lavoro; erano proibiti 39 lavori che erano serviti per la costruzione del Tempio, ognuno di essi era suddiviso per altrettanti 39 lavori, per un totale di ben 1521 azioni proibite da fare il giorno di sabato, non si poteva percorrere più di qualche centinaia di metri, era un riposo assoluto. Allora perché l'evangelista dice: *trascorso il sabato*? Perché la comunità ancora non ha capito la novità portata da Gesù. Paradossalmente se la comunità l'avesse capito avremmo festeggiato la Pasqua un giorno prima, è stata ritardata dall'osservanza della Legge. Allora la prima indicazione che l'evangelista ci da: attenzione se il vostro rapporto con Dio è basato ancora sull'Antica Alleanza, cioè sull'osservanza della Legge, attenzione perché questa ritarda o addirittura ostacola o impedisce l'esperienza del Cristo resuscitato. Gesù ci ha liberati dall'osservanza della Legge, mentre con Mosè chi era il credente? Colui che obbediva Dio osservando la sua Legge, con Gesù il credente è colui che assomiglia al Padre praticando un amore simile al suo ed è grande la differenza, perché una legge non tutti riescono, vogliono o possono osservarla, ma l'accoglienza e la pratica dell'amore è possibile a tutti.

Allora l'evangelista inizia in questa maniera polemica <*trascorso il sabato*>. *Maria la Maddalena e Maria di Giacomo e Salome*; sono le tre donne che formavano il gruppo che aveva assistito alla morte di Gesù, in particolare Maria di Magdala, che aveva osservato dove Gesù era stato deposto; *comprarono aromi*. Anche qui

l'evangelista è polemico: hanno dovuto comperare aromi, ma Gesù nelle scene prima nel cap. 14,3 era già stato unto per la sua sepoltura, ricordate l'unzione della donna di Betania, quando Gesù a Betania, arriva questa donna in un episodio che ancora oggi mette paura alla Chiesa e viene accuratamente tenuto nascosto, censurato, perché? Ed è l'unico episodio della sua vita che Gesù dice testualmente Mc.14,⁹⁾ *In verità vi dico che ovunque in tutto il mondo sarà annunziato il vangelo si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto.* Gesù non ha detto di raccontare la resurrezione di Lazzaro, la moltiplicazione dei pani, ma l'unzione di questa donna è l'unico episodio che Gesù chiede e si raccomanda questo fatelo conoscere, si!!! Non si legge mai la domenica che normalmente è il giorno in cui i cristiani vengono a conoscere il vangelo; questo brano c'è soltanto una volta ogni tre anni ed è capitato quest'anno del ciclo "B" nel racconto della passione che si legge la domenica della passione o il venerdì santo ma è escluso dalla forma breve. I preti normalmente scelgono sempre la formula breve e questo brano non viene fatto mai conoscere, cos'ha di scandaloso questo brano? Che questa donna non unge come la peccatrice i piedi di Gesù, in segno di gratitudine per il perdono delle colpe, non unge i piedi di Gesù come ha fatto Maria la sorella di Lazzaro, in segno di ringraziamento per il dono di una vita, mentre la morte puzza la vita profuma, questa unge il capo di Gesù ed è per questo che i discepoli si imbestialiscono, non l'accettano, perché? La donna e quando la Chiesa lo capirà ci sarà un progresso, la donna nella comunità di Gesù è colei che svolge la funzione sacerdotale profetica. Perché ungere il capo indicava la consacrazione del Messia o di un Re ed era compito esclusivo o di sacerdoti o dei profeti, ma che una persona normale e figuriamoci una donna, possa fare un gesto del genere, questo era intollerato, per questo Gesù ha detto *questo fatelo sapere in tutto il mondo*, si!!! Va bene.

Dice comperano olio perché devono comperare questi aromi? Perché loro non hanno il profumo, la donna dell'unzione di Betania non ha dovuto comperare gli aromi, ce li aveva. Il profumo era espressione della fede, del suo amore, queste lo devono comperare *per andare ad ungerlo*.

Non si capisce che cosa andassero a fare, si ungeva il cadavere prima della sepoltura, mai dopo, vogliono onorare il defunto. Qui l'evangelista invece di scrivere ²⁾ *il primo*, e si intende il *giorno della settimana*, scrive l'uno della settimana.

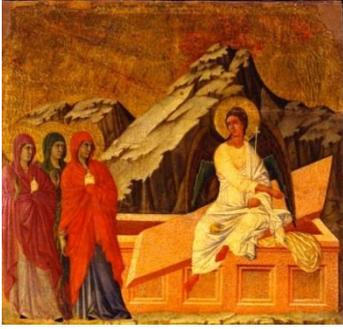
Io dico per le persone che sono nuove e per la prima volta non si spaventino di questa pignoleria, ma i vangeli sono stati scritti da grandi teologi e da grandi letterati, dove ogni singola parola, ogni singola espressione ha il suo significato e

specialmente quelle che ci sembrano strane, devono richiamare la nostra attenzione.

Perché l'evangelista non dice il primo e s'intende il primo giorno della settimana ma l'uno della settimana, perché nel libro della Genesi quando il Creatore inizia a creare, dopo aver creato la luce si legge: *e fu sera e fu mattino, giorno uno*; allora l'evangelista vuol dire con la resurrezione di Gesù si compie la nuova e definitiva Creazione, nella prima Creazione la vita dell'uomo si concludeva con la morte; nella nuova e definitiva Creazione la vita continua per sempre, ecco perché dice *l'uno della settimana* e dopo non seguono più altri giorni.

Questo "uno" della settimana lo vedremo meglio poi in Matteo è il giorno "ottavo" da sempre nella spiritualità cristiana il numero "otto" ha indicato la resurrezione di Gesù. *Vennero al sepolcro appena levato il sole*, soltanto due volte nel vangelo di Marco si trova questa espressione "levato il sole" per indicare l'incomprensione del messaggio di Gesù. Quand'è la prima volta che Gesù ha parlato del levarsi il sole? Nella parabola del seminatore [Mc.4,6] c'è il seminatore che getta il seme, il seme cade tra il terreno roccioso, mette le radici ma non riesce ad andare a fondo e quando sorge il sole, il sole è fattore di vita, il sole è indispensabile per la vita e la crescita della pianta, la brucia perché? La colpa non è del sole, la colpa è della pianta che non è riuscita a mettere radici in profondità, allora Gesù voleva dire, e sta parlando della persecuzione, la persecuzione della comunità cristiana non è motivo di abbattimento, ma rafforza la comunità, se la comunità viene sconfitta è perché non ha radici, qui vedremo il fatto del sole come impedisce l'accoglienza del messaggio di Gesù.

Quindi: vennero al sepolcro appena levato il sole, e ³⁾*dicevano tra loro: <chi ci rotolerà la pietra dalla porta del sepolcro? Sapete questi sepolcri...; dunque la sepoltura in Israele avveniva in due tempi, nella prima il cadavere veniva messo in una grotta di pietra e una grossa ruota di pietra veniva posta davanti. Poi quando la decomposizione era ormai avvenuta, le ossa si raccoglievano, si mettevano in una scatola sempre di pietra e si seppelliva fuori della città, in aperta campagna; perché il morto era considerato qualcosa di impuro. Quindi qui siamo nella prima fase e la preoccupazione delle donne è chi rotolerà loro la pietra. Attenzione come dicevo prima l'evangelista non ci fa un raccontino, ma una profonda indicazione teologica e se si comprende questo cambia l'esistenza.* ⁴⁾ *Alzato, lo sguardo, osservano che era stata rotolata la pietra ed era molto grande.*



La luce del giorno illumina le donne e si accorgono che quella che era la grande preoccupazione in realtà non esisteva.

Chi ci rotolerà la pietra? Ma la pietra non c'era più, quindi fintanto che pensavano alle proprie preoccupazioni erano angosciate, in preda all'ansia, quando finalmente l'evangelista dice: *alzano lo sguardo*, quando non si guarda più il proprio bisogno, si vede che quel problema che angustiava in realtà non c'era.

Quindi erano preoccupate, angosciate, la pietra è molto grande, quando incominciano ad alzare lo sguardo a non guardare più se stesse ma ad ampliare l'orizzonte del proprio sguardo, si accorgono che il motivo della preoccupazione era inesistente. Ripeto non è la cronaca, è una indicazione preziosa anche per noi. Quante volte siamo angosciati, angustiati da qualcosa che ci sembra una pietra grande, in realtà è una preoccupazione inesistente: la pietra non chiudeva il sepolcro. Perché? La pietra per quanto grande non poteva impedire alla potenza della vita di manifestarsi, la morte in questo vangelo e negli altri, non è la condizione definitiva e non interrompe assolutamente la vita.

Mentre le donne osservano, il verbo indica capacità di comprendere, in senso profondo, ancora non vedono. Adesso vediamo quando arrivano a vedere. Quindi alzato lo sguardo osservano che era stata rotolata la pietra che era molto grande.

⁵⁾ *Entrate nel sepolcro videro*, e qui c'è una sorta di giallo nel vangelo di Marco che adesso vedremo di scoprire; *videro un giovane seduto alla destra*, alla destra di che cosa? Allora dice: entrate nel sepolcro, quindi la pietra non c'è più, videro un giovane seduto alla destra, la destra di che! *Vestito di una veste bianca e furono sconvolte*. Cosa ci vuol dire l'evangelista? Anzitutto chi è questo giovane? Secondo lo stile letterario dell'evangelista, questo giovane rappresenta il Cristo resuscitato.

Seduto alla destra di chi? Alla destra di Dio, quindi già nella pienezza della resurrezione ed è rivestito della veste dei risorti.



Ma per comprendere chi è questo giovane dobbiamo andare un passo indietro nell'episodio della passione di Gesù che lascia sconcertati, conosciamo tutti quanti che mentre tutti i discepoli lasciato Gesù fuggirono c'è un giovane che lo segue, le guardie lo afferrano lui lascia la sua veste e fugge nudo conoscete tutti questo episodio. Allora vediamo di comprenderlo perché è importante per la linea teologica dell'evangelista facciamo un salto indietro cap. 14,

⁵⁰⁾*Lasciatolo fuggirono tutti.* Come Gesù viene preso tutti i discepoli lo hanno abbandonato, ⁵¹⁾*Un giovane* e il termine giovane indica un ragazzo già in età da matrimonio, quindi in età feconda, *lo seguiva rivestito di un...;* e qui il tema che da l'evangelista viene tradotto "lenzuolo" ma in greco è, e lo conosciamo tutti questo termine, "sindone" che è un lenzuolo funerario; *...telo funerario sul corpo nudo e lo prendono.* Il verbo prendere è lo stesso adoperato per la cattura di Gesù. Scrive l'evangelista; ⁵²⁾*Ma egli avendo abbandonato il lenzuolo funerario, fuggi via nudo.*

Lo stile dell'evangelista è che non indica mai la morte di Gesù senza accompagnarla con una scena di vita. È Gesù stesso che lascia il suo corpo mortale ma lui fugge via nudo, ma viene rivestito con l'abito della resurrezione; ecco chi è quindi questo giovane.

So che non è facile comprendere queste acrobazie degli evangelisti tanto lontane dalla nostra sensibilità, erano generi letterari dell'epoca. Quindi questo giovane che adesso ritroviamo qui nel sepolcro di Gesù rappresenta Gesù stesso nella sua condizione divina. ⁶⁾ *Ma egli disse loro: <non siate stupiti!>*, il verbo è all'imperativo, quindi non è un invito ma è un ordine. *Gesù cercate, il Nazareno, Nazareno* che significa la provenienza di Gesù, terra di violenti, *il crocefisso.* Il crocefisso a quel tempo non aveva il nostro significato spirituale ma significava <maledetto da Dio>, era una morte infamante *è risorto, non è qui.*

L'evangelista ci da una indicazione preziosa, chi cerca il passato non può scorgere il presente, loro cercano il Gesù che hanno conosciuto, *il nazareno, il crocefisso non è qui!* Dice: *è risorto, non è qui.* Letteralmente significa no c'è mai stato, il Cristo vivo non può essere mai stato nel luogo della morte, *Ecco il luogo dove l'avevano posto.*

Quindi lo stesso giovane che rappresenta Gesù risponde alla domanda che hanno fatto le donne: quello che è stato giustiziato come bestemmiatore da parte delle autorità e condannato alla croce come un ribelle, da parte di Pilato non c'è più.

L'evangelista aveva messo in bocca a Gesù le parole che Dio non è il Dio dei morti, ma il Dio dei vivi, **il Dio di Gesù non resuscita i morti, ma concede ai vivi una vita di una qualità tale capace di superare la morte**, ecco perché nel sepolcro non c'è mai la persona.

Nel sepolcro anche oggi, quelli che noi mettiamo nella bara e poi vanno al sepolcro, anche la Chiesa li chiama <resti mortali>, non è la persona, la persona che noi abbiamo conosciuto non è più ne nella bara ne nella tomba, non c'è più, la persona continua vivere nella dimensione divina. Ecco il luogo dove l'avevano deposto.

Poi di nuovo l'imperativo: ⁷⁾ *Ma andate*, (il giovane che è Gesù - v.5 - non li ferma lì al sepolcro), *dite ai suoi discepoli* che hanno abbandonato tutto, staccato dai discepoli c'è un discepolo che è quello che lo ha rinnegato. Questo discepolo abbiamo visto durante gli incontri ha un nome; Simone, con un soprannome che indica la sua caparbietà, la sua testardaggine, testa dura, cocchio, Pietro, qui viene nominato soltanto con il soprannome negativo. Questo discepolo, lo ripeto per le persone nuove, si chiama Simone, ha un carattere testardo, caparbio, per cui è soprannominato Pietro, è un artificio letterario usato dagli evangelisti; quando questo discepolo è in sintonia con Gesù, praticamente mai, lo chiamano Simone; quando traballa tra fedeltà e opposizione è Simon/Pietro; quando è assolutamente contrario lo chiamano Pietro. Qui l'evangelista dice: andate a dire ai suoi discepoli e staccato da loro chi c'è? Pietro, cioè il testardo, perché mentre i discepoli lo hanno abbandonato a Gerusalemme, Pietro ha fatto qualcosa di più, lo ha rinnegato, spergiurando di non conoscerlo allora Pietro non fa più parte del gruppo dei discepoli, ma è quello che deve essere ricuperato.

Questa immagine è stupenda; Gesù può essere abbandonato, Gesù può essere anche rinnegato, ma Lui non rinnega e non abbandona, va in cerca ecco perché c'è questo messaggio. Andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro, *che vi precede in Galilea, là lo vedrete come vi aveva detto* e ritorna questa tematica che adesso svilupperemo nel vangelo di Matteo, della Galilea che ci fa nascere delle difficoltà.

Ma se Gesù è morto a Gerusalemme, resuscitato a Gerusalemme, la scena si svolge a Gerusalemme ma perché cavolo devono andare in Galilea e *là lo vedrete!* Qui no! l'evangelista Marco qui non lo sviluppa ma lo svilupperà poi Matteo, Gerusalemme è il luogo dell'Istituzione Religiosa e all'interno dell'Istituzione Religiosa, una istituzione assassina che uccide sempre gli inviati da Dio non è possibile fare esperienza della vita, bisogna uscire, bisogna abbandonarla. Quindi l'imperativo è molto, molto chiaro *là lo vedrete*, devono abbandonare l'Istituzione.

Il finale del vangelo di Marco ha sempre lasciato tanto sconcerto, tanta perplessità, perché è un finale tronco, sentite come finisce Marco: Mc. 16,⁸⁾ *E uscite, fuggirono non escono, fuggono dal sepolcro tremanti e fuori di sé*. Cosa gli ha detto il giovane/Gesù, andate e dite ai suoi discepoli e a Pietro; ma sentite qui. *E non dissero niente a nessuno*, ma come? Hanno ricevuto il mandato da il giovane/Gesù, andate e dite...; *non dissero niente a nessuno, impaurite perché...?* Nessun testo che conosciamo nella lingua greca, nei classici greci termina in questo modo, *perché cosa?* Perché non sono andate a dirlo? Hanno avuto il mandato da Dio, andate e dite ai discepoli...; no hanno detto niente a nessuno, impaurite perché? Lo svilupperà

poi il vangelo di Luca che non faremo ma adesso andremo a vedere Matteo, lo svilupperà Luca ricordando la delusione della resurrezione di Gesù. Loro hanno seguito Gesù convinti che era il Messia che andava a conquistare il potere, ricordate adesso l'accenneremo la domanda di Giovanni e Giacomo quando sei a Gerusalemme dacci i posti più importanti uno a destra e uno a sinistra, perché? Cos'era il Messia? Doveva andare a Gerusalemme far piazza pulita dei sacerdoti e dell'istituzione ormai corrotti, scacciare il dominatore pagano, i romani, iniziare una conquista di tutte le nazioni pagane.

Se andate a leggere la terza parte del profeta Isaia vedete un delirio dice: *io già vedo carovane intere di dromedari, di cammelli, che portano le ricchezze a Gerusalemme*, quindi era un futuro carico di promesse, di ricchezze, il Regno d'Israele era il regno dei dominatori del mondo che succhiavano le ricchezze, dice: *i principi saranno i nostri servi e le principesse le nostre serve*, era questo che loro volevano ed era inutile che Gesù predicasse il Regno di Dio, niente da fare quando l'ideologia religiosa mette le radici nelle persone,...sapete come Gesù rimprovera?: hanno orecchie ma non odono, sapete quasi tragicomico.

Leggeremo tra poco nel giorno dell'ascensione nel vangelo di Luca, (cfr. atti 1,3) è lui che ce lo riporta, che Gesù resuscitato quindi hanno sperimentato che in Gesù c'è la pienezza della condizione divina, raccoglie i discepoli e gli fa non un incontro di una giornata ma per quaranta giorni li istruisce sull'unico tema del *regno di Dio*, ma i discepoli domandano: quando ricostituirai *il regno di Israele?* (atti 1,6). Gesù parla del regno di Dio, i discepoli hanno in mente il regno di Israele!, è questo che a loro sta a cuore e anche questa delusione la troviamo nel vangelo di Luca con l'episodio dei discepoli di Emmaus (cfr. Lc.24,21) che dicono: *noi credevamo che fosse Colui* che avrebbe ricostituito Israele e invece sono passati diversi giorni e niente è successo; quindi la resurrezione di Gesù è stata una grande delusione. Perché se Gesù è risorto allora i sogni di gloria, di conquista, di ricchezza, vanno a farsi benedire. La comunità cristiana ha avuto resistenza a sperimentare il Cristo resuscitato è stato Gesù come vedremo nel vangelo di Giovanni che ha dovuto ad andare a riconquistare uno ad uno; ma abbiamo visto in questo vangelo di Marco che Gesù ci invita ad andare in Galilea, ma che significa andare in Galilea?

Matteo, l'evangelista che scriverà più tardi riprende questo messaggio, lo rielabora e ce lo spiega in maniera più comprensiva, adesso facciamo un salto nel vangelo di **Matteo, cap. 28** anche qui scrive: ¹*Passato il sabato all'albeggiare dell'uno della settimana Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a vedere la tomba*. Manca una donna. Ripeto sono noioso ma è importante leggere i vangeli così, non sono cronaca

che riguarda un episodio di duemila anni fa, ma sono spiritualità, teologia, manca una donna, chi manca? Perché al momento della crocefissione c'era una donna anonima che è stata sempre presentata come <la madre dei figli di Zebedeo>.

È una caricatura tremenda, atroce da parte dell'evangelista nei confronti di questa donna. Mai viene presentata con il suo nome e neanche una volta viene detto che era la moglie, sarà stata la moglie di Zebedeo? La madre dei figli di Zebedeo, è la caricatura mortale della donna che da quando ha i figli dimentica di essere moglie e diventa soltanto madre ed è la rovina per i propri figli, è la donna che vive soltanto per i figli, per li bene dei figli, per il futuro dei figli, veramente da tutta se stessa e sono madri micidiali che sono la rovina dei figli. È questa donna che ha istigato i figli andando a chiedere a Gesù: per i miei figli dai i posti più importanti uno a destra e uno a sinistra, causando la rivolta degli altri discepoli, non perché sono scandalizzati dalla richiesta perché tutti volevano avere quei posti. Quindi causando la scissione nella comunità, ebbene questa donna arriva fino al momento della crocefissione.

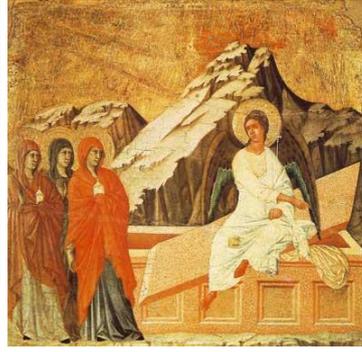
Il Messia era tradizione che non sarebbe morto, allora ci si aspettava che Gesù inchiodato sulla croce con un gesto straordinario di potenza da parte di Dio scendesse dalla croce, sbaragliasse tutti i nemici ma quando vede che è morto questa donna perde le sue speranze, perde le sue ambizioni e non sarà partecipe dell'esperienza della resurrezione.

Allora l'indicazione dell'evangelista attenzione le persone ambiziose, le persone desiderose di successo, della gloria, sono escluse dall'esperienza della resurrezione.

Andarono a vedere la tomba. ²⁾ Ed ecco vi fu un gran terremoto; il terremoto nella bibbia indica azioni definitive da parte di Dio, un cambio che succede in qualcosa, o una manifestazione della presenza di Dio come nel libro dell'Esodo c'è scritto che prima che il Signore scendesse sul Sinai tutto il monte tremava molto, quindi questo terremoto significa rivelazione divina. *Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo,* a quel tempo Dio era tenuto lontanissimo dagli uomini, inaccessibile, c'erano soltanto degli angeli che lo servivano. Dio non entrava mai in comunicazione con gli uomini, quando lo faceva non si parlava mai di Dio, ma sempre di angelo del Signore. L'angelo del Signore nella bibbia e nel vangelo non è un angelo inviato dal Signore, ma Dio stesso quando entra in contatto con l'umanità.

Questo angelo del Signore compare tre volte nei vangeli e sempre in relazione con la vita. La prima per annunciarla siamo nel vangelo di Matteo, per annunciarla a Giuseppe che crede che la moglie sia adultera; poi per difenderla dalle mire omicida del re Erode e infine per confermare che quando la vita viene da Dio è indistruttibile.

Un angelo del Signore infatti, sceso dal cielo si accostò e rotolò la pietra.



E si mise a sedere su di essa. Poco prima alla fine del cap. 27 l'evangelista aveva scritto che le donne si erano sedute davanti alla tomba. Essere

seduti davanti alla tomba significa: espressione di lutto definitivo, quando l'angelo che è Dio stesso si mise a sedere sulla pietra che chiudeva la tomba, questo rapporto con il mondo dei morti; significa la vittoria sulla morte.

Quindi due azioni con lo stesso verbo "sedere" per le donne è segno di lutto, la morte è la fine di tutto quindi sono sedute ed è una esperienza che tutti, molti hanno fatto, la morte di una persona cara ci ha messo come si dice a terra; ma Dio no! Dio non si mette in una posizione di lutto ma toglie via la pietra e si mette sopra la pietra che non potrà più essere richiusa. C'è l'espressione che usiamo nella lingua italiana che ci fa comprendere questo gesto, quando noi diciamo: mettiamoci una pietra sopra, si rifà proprio agli usi funerari antichi perché il cadavere veniva messo nella tomba e veniva posta questa pietra e non c'era più speranza.

Allora per dire che qualcosa è definitivamente chiusa si dice: mettiamoci una pietra sopra. Allora il fatto che l'angelo, cioè Dio, tolga questa pietra indica che non c'è più questa separazione tra i viventi e il regno dei morti; siamo noi che i morti li mettiamo in una tomba, ma loro lì non ci stanno, Lui ci si siede sopra e; ³⁾*il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come la neve*. Lo splendore delle vesti è simile a quello descritto nell'episodio della trasfigurazione di Gesù.

Voi sapete Gesù aveva avuto un conflitto con Pietro e gli altri discepoli che non volevano che Lui morisse e Gesù ha mostrato la condizione dell'uomo che passa attraverso la morte che non è una distruzione ma è una pienezza, ed è quello che si dimostra in questa trasfigurazione.

⁴⁾*Per la paura che ebbero di Lui le guardie è strano è una esperienza di pienezza di esplosione di vita eppure le guardie hanno paura. L'evangelista molto ironico; tremarono e diventarono come morte.*

Qui l'evangelista è molto, molto ironico i custodi della morte, sottomessi al potere, non avendo vita in se non riescono a percepirla quando questa si manifesta, ma sprofondano ancora di più nella morte, com'è possibile? un'azione di pienezza di vita e dice le guardie erano come morte.

Gesù nel vangelo di Giovanni lo dirà: *la luce è venuta nel mondo ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce.* (cfr. Gv.1,5). *Chiunque infatti fa il male odia la luce e non teme le tenebre* (cfr. Gv.3,20). È un'esperienza che tutti quanti possiamo aver fatto; se stiamo per molto tempo in un ambiente chiuso, senza luce quando all'improvviso ci aprono le finestre la luce ci fa male, ci disturba, normalmente la luce non da fastidio ma quando stiamo al buio la luce ci disturba e ci rintaniamo ancora nel buio.

Allora l'evangelista altra indicazione che dà a queste guardie che credono di custodire un cadavere in realtà non si rendono conto che loro sono veramente morti e quanti vivono all'interno della sfera del potere anche questi sono esclusi dall'esperienza della resurrezione; c'è la luce ma loro questa luce dà fastidio, fa male, si rintanano nelle tenebre.

Allora prima abbiamo visto la madre dei figli di Zebedeo ambizione, successo ci impedisce di sperimentare Cristo risorto.

La seconda quanti vivono all'interno di una struttura di potere, non possono fare l'esperienza della vita, quella che è un'esperienza di vita per loro è una esperienza di morte, rileggo: *per la paura che ebbero di Lui le guardie tremarono e diventarono come morte.* Dovevano custodire un morto e l'evangelista li prende in giro siete voi che siete morti, vivendo in questa struttura di potere.

⁵⁾*L'angelo rivolgendosi alle donne disse: <non abbiate paura, voi>* è strano non dice che le donne hanno avuto paura, hanno avuto paura le guardie, perché l'angelo non si rivolge alle guardie? Qui come logica avremmo pensato che l'angelo rivolgendosi alle guardie avrebbe potuto dire non abbiate paura voi! Sono le guardie ad aver paura non le donne. È esclusa la comunicazione di Dio con quanti vivono nell'ambito del potere. È impossibile una comunicazione, allora l'angelo si rivolge alle donne e dice: *So che cercate Gesù, e di nuovo voi cercate il passato; il crocifisso; non è qui.* Per tre volte lo ripete, *Perché è stato resuscitato come aveva detto.*

Per tre volte Gesù aveva detto che anche se sarebbe morto ma poi sarebbe tornato in vita completamente ma loro non capivano questo messaggio. *Venite a vedere il luogo dove è stato deposto.* ⁷⁾*Presto, andate a dire ai suoi discepoli : < è resuscitato dai morti ed ecco vi precede in Galilea; la lo vedrete. Ecco ve l'ho detto>.*

Allora di nuovo chiediamoci: se Gesù e quest'episodio è ambientato a Gerusalemme perché non va subito dai discepoli? Dice andate a dire ai suoi discepoli che è resuscitato dai morti ed ecco vi precede in Galilea e la lo vedrete.

Gerusalemme nel vangelo di Matteo appare in una luce completamente negativa, quando all'inizio del vangelo è annunciata la nascita di Gesù dice che tutta

Gerusalemme fu scossa come da un terremoto, fu turbata, non soltanto re Erode, che era un re illegittimo ma tutta Gerusalemme è impaurita, perché? Sa quello che andrà a perdere, con la venuta del vero Dio, non quel Dio che loro hanno camuffato nel Tempio, da sempre Gerusalemme è stata una istituzione assassina, che ha massacrato, ammazzato e perseguitato tutti gli inviati di Dio, quindi l'annuncio dell'angelo *non è qui non bisogna cercare nei sepolcri chi è vivo, perché è stato resuscitato come aveva detto, venite a vedere il luogo dove è stato depresso* e poi di nuovo subito quella velocità che impone *presto andate a dire ai suoi discepoli è resuscitato dai morti ecco vi precede in Galilea la lo vedrete.*

⁸⁾*Abbandonato in fretta il sepolcro, con paura e gioia grande.* Man mano che si lascia il luogo di morte alla paura subentra una gioia grande. Questa gioia grande nel vangelo di Matteo è quello che provano le persone emarginate; l'hanno sperimentato per primi i Magi, i pagani al vedere Gesù e lo sperimentano ora la categoria emarginata cioè le donne. *Con paura e gioia grande le donne corsero;* come dicevamo il vangelo lo dobbiamo ambientare nella cultura dell'epoca.

Nel medio oriente non si corre mai, non esiste la fretta, il correre è un'azione disonorevole ebbene le donne dimenticano le convenienze, dimenticano la loro dignità e con urgenza vanno a dare questo messaggio e si mettono a correre *a dare l'annuncio ai suoi discepoli.* Di nuovo un punto a favore delle donne.

I personaggi maschili nei vangeli sono tutti negativi, salvo un paio d'eccezioni. Invece i personaggi femminili nei vangeli sono tutti positivi, salvo un paio d'eccezioni sono le due donne legate al potere, Erodiade colei che lo detiene e la madre dei figli di Zebedeo quella che desidera il potere.

Nella mentalità dell'epoca Dio era nell'alto dei cieli ed era circondato dai sette angeli del servizio, quindi gli esseri più vicini a Dio erano esseri spirituali chiamati gli angeli del servizio. Poi man mano c'era l'umanità e quindi il sommo sacerdote, o il re, poi i sacerdoti, gli uomini e al di sotto le donne. Le donne erano considerate gli esseri umani più lontani da Dio. Abbiamo già detto tante volte che il vanto dei rabbini era l'affermazione che Dio non ha mai parlato a nessuna donna. È vero l'ha fatto una volta ma poi si è pentito e da quella volta non a più rivolto parola ed è vero? Dio nella bibbia parla ad ogni genere di uomo, dal santo al peccatore, dal re al bandito ma alle donne Dio non rivolge mai la parola. L'unica volta che l'ha fatto è a Sara la moglie di Abramo quando ormai Abramo ha 99 anni e Sara anche era anziana le ha detto che avrebbero avuto un bambino e Sara si scompiscia dalle risate ma Dio un po' permaloso dice: Sara hai riso? Cosa volete che gli dicesse sta poveretta, una piccola bugia, Sara ha detto non ho riso; Dio se l'è legata al dito e da quel momento

il Padreterno non solo non ha parlato più a nessuna donna ma per quel motivo le donne non sono credibili come testimoni.

Dico questo perché Gesù come testimoni di un fatto così importante chi sceglie? Sceglie proprio le donne ecco perché nel vangelo di Luca i discepoli di Emmaus dicono: è vero che alcune donne delle nostre ci avevano detto ..; ma non gli avevano creduto perché la testimonianza di una donna non è credibile.

Quindi le donne sono le più lontane da Dio, nei vangeli le donne svolgono la stessa funzione degli angeli, lo stesso verbo: “annunciare”, angelo significa nunzio, quindi le donne nella comunità cristiana non solo non stanno al livello degli uomini, ma ad un livello superiore, perché sono quelle che annunziano la vita. La testimonianza più importante del vangelo viene affidata a persone che erano incapaci di testimoniare e la cui testimonianza non era valida. *Abbandonarono in fretta il sepolcro, con paura e gioia grande, corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.* Quando si va a dare un annuncio di vita non si è soli ma si incontra sempre il Risorto che rafforza quest'annuncio, quindi anche questa è una indicazione spirituale teologica che vale per tutti noi.

Quando si va per portare un annuncio che comunica vita, rallegra la vita, rafforza la vita degli altri in quest'andare non siamo soli perché si incontra il Signore che rafforza l'annuncio. Infatti dice: ⁹⁾*Ed ecco Gesù venne, loro incontro....;*

Matteo è l'unico evangelista che narra di una apparizione di Gesù resuscitato alle donne, nel vangelo di Giovanni Gesù appare soltanto a Maria di Magdala.

Quindi l'indicazione che l'evangelista ci dà e che ripeto è preziosa **quando andiamo per portare un annuncio di vita ricordiamoci che non siamo soli ma c'è Gesù che ci viene incontro e rafforza l'efficacia di quest'annuncio; venne loro incontro dicendo: <rallegratevi!>**. Perché questa espressione! Gesù non saluta alla maniera ebraica che conosciamo, il termine “shalom” = pace, ma *rallegratevi* perché al termine delle beatitudini ha usato questo termine. La beatitudine che è considerata la chiusura delle beatitudini, Gesù aveva detto: *rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli, così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.* [Mt. 5,12].

La ricompensa allora è una vita capace di superare la morte, una vita indistruttibile che ora finalmente è visibile nella figura di Gesù. *Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi* (prendere i piedi significa che Gesù è uomo) e *nello stesso tempo lo adorarono.*

Cioè riconoscono in Gesù la pienezza della condizione divina, quello che hanno fatto difficoltà di comprendere nella sua esistenza. Ed ecco di nuovo l'invito da parte di Gesù di andare in Galilea.

¹⁰⁾*Allora Gesù disse loro: non abbiate paura, andate ad annunziare e di nuovo il verbo annunziare che è quello adoperato per la funzione degli angeli e che Gesù attribuisce invece alle donne, ai miei fratelli.*

Per la prima volta nel vangelo Gesù chiama i discepoli “fratelli”; ma come hanno fatto a meritare di essere chiamati fratelli? Gesù aveva detto; *chiunque compie la volontà del Padre mi è fratello*, ma questi discepoli i requisiti per essere chiamati fratelli non ce li hanno, l’hanno abbandonato tutti, ricordate durante la cena: siamo pronti a morire per te...; si! Appena hanno visto da lontano le guardie sono scappati tutti quanti, come mai Gesù per la prima volta li chiama *fratelli*? Cosa hanno compiuto? qualcosa per meritare di essere chiamati e considerati fratelli, no è che essere chiamati fratelli non è per i meriti delle persone ma per un dono d’amore del Signore. Il Signore supplisce la carenza, la fragilità, la debolezza delle persone. Lo hanno abbandonato, non hanno capito niente eppure Gesù si avvicina a loro chiamandoli fratelli. Dice *andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e di nuovo l’insistenza di andare in Galilea, là mi vedranno.*

Come le donne hanno incontrato Gesù dopo aver abbandonato il sepolcro, ugualmente i discepoli incontreranno Gesù dopo aver abbandonato Gerusalemme, la sede dell’Istituzione Religiosa. Di nuovo l’insistenza in Galilea, che cos’è allora questa Galilea? La Giudea lo dice il nome, prende il suo nome da Giuda il capostipite delle dodici tribù d’Israele, ma c’era una regione al nord, una regione di frontiera, semi/pagana, era una regione di bifolchi, di zotici, dei poveri, era una regione disprezzata che non aveva nome. È stato il profeta Isaia che per indicare questo luogo disse: <... *nel distretto dei pagani*>, distretto in ebraico si dice “ghelil” da cui Galilea.

Quindi mentre la Giudea prende il nome dal capostipite, questa è una regione disprezzata allora l’invito dei vangeli è: non si sperimenta Cristo risorto al centro dell’Istituzione Religiosa, ma bisogna andare ai margini, nelle periferie, dalle persone che sono emarginate; là mi vedranno.

C’è un intermezzo che dobbiamo saltare perché mentre le donne vanno a dare l’annuncio di vita, ci sono i soldati che vanno a dare un annuncio di morte, e vengono compensati dai sommi sacerdoti.

Ancora una volta in questo vangelo il denaro è il nemico di Dio; per denaro Giuda ha tradito il suo Maestro, con il denaro i sommi sacerdoti lo hanno messo a morte e con il denaro tentano di nascondere la notizia della resurrezione; chi serve mammona, la ricchezza, non può essere testimone della resurrezione.

Quindi saltiamo questi versetti andiamo al 16 che è quello che ci interessa c'è un messaggio di vita e c'è nello stesso tempo un messaggio di morte.

Abbiamo visto che gli ambiziosi sono esclusi, quelli che vivono nell'ambito del potere sono esclusi, quanti vivono centrati sulla loro convenienza anche questi esclusi dall'esperienza del Cristo resuscitato.

Andiamo alla conclusione che è sensazionale cap. 28,¹⁶⁾ *Gli undici*, non sono più dodici e il numero non viene da Gesù ricomposto, il numero dodici riguardava le dodici tribù d'Israele, l'undici non essendoci più il dodici significa che il messaggio è universale. *Gli undici discepoli poi andarono in Galilea*, e qui c'è un particolare che ci risulta strano; *su il monte*, con l'articolo determinativo "il"; *che Gesù aveva loro fissato*.

Allora si va indietro nel vangelo e cerchiamo dov'è che Gesù aveva fissato non un monte, ma <il monte>. Tre volte troviamo l'annuncio di andare in Galilea, ma mai viene detto di andare su di un monte, la Galilea è una regione abbastanza montuosa, non è che vanno su di un monte qualunque, ma vanno su **il** monte.

L'indicazione dell'evangelista non deve essere topografica, non riguarda il luogo ma teologica riguarda una realtà.

In questo vangelo [Matteo] con l'articolo determinativo "*il monte*" è stato indicato il monte delle beatitudini, dove Gesù ha annunciato il suo messaggio che è stato dall'evangelista formulato e riassunto nelle beatitudini; le grandi sconosciute del messaggio cristiano e il grande fallimento del messaggio di Gesù.

Io martedì [ndr.10-aprile-18] sono quarantadue anni che sono prete, [applauso] grazie, ho fatto centinaia di incontri quando chiedo ad un gruppo come può essere il vostro, quanti sono i comandamenti? Tutti sanno che sono dieci. Quali sono? Si confondono il sesto con il settimo con il nono, però tutti e dieci vengono fuori. Ma quando si chiede quante sono le beatitudini? Uhm! Poi quando si chiede quali sono? La prima la più antipatica e anche la più temuta la conoscono tutti, <beati i poveri>, per il resto sembra ci sia un elenco di sfigati dell'umanità che Gesù dice che sono beati. Beati quelli che piangono, beati gli affamati, beati gli afflitti, ma com'è possibile che Gesù dica beati che significa il massimo della felicità ai disgraziati di questo mondo. È stato il fallimento del messaggio di Gesù. Voi sapete la famosa affermazione di Marx che la religione è l'oppio dei popoli e aveva di mira proprio le beatitudini perché se ai poveri gli dico siete beati perché siete poveri e perché siete beati? Perché voi andate in paradiso, i poveri che sono poveri ma non sono tonti, dicevano si guarda però che il ricco sta bene qui e poi ci frega perché lui quando muore lascia i soldi per le messe e ci frega anche il posto in paradiso.

Questo che cosa ha portato? Che i poveri, gli afflitti, alla prima minima occasione che avevano per uscire dalla situazione di povertà non ci pensavano due volte ma guarda che se non sei più povero non sei beato? La lascio tutta per te la beatitudine, al contrario chi stava bene non ci pensava minimamente di star male per essere beati. Il fallimento totale del messaggio di Gesù. perché? Perché questo è un testo che non è stato compreso, soprattutto nella prima parte dove Gesù proclama e mai Gesù proclama beati i poveri, i poveri sono disgraziati ed è compito della comunità cristiana toglierli dalla loro condizione di povertà.

Gesù dice: *beati i poveri* e qui l'evangelista usa una espressione greca che può significare "*di*", "*per*", o "*nello*". Allora, beati i poveri *di* spirito, i poveri di spirito sono i cretini, quindi non è possibile che Gesù abbia beatificato i cretini che vanno supportati e tollerati, no! I poveri *nello* spirito, sono quelle persone che pure essendo benestanti, avendo ricchezze però ne sono spiritualmente distaccati e questa è stata la spiegazione portata avanti dalla Chiesa. Ai ricchi gli si diceva: l'importante che siate distaccati spiritualmente dalle vostre ricchezze. Permettetemi l'espressione anconetana, mi coglioni eh! Che significa che...; no ne sono distaccato, allora: l'unica volta che Gesù si è incontrato con un ricco e quando gli ha detto di sbarazzarsi delle ricchezze questo è andato via, Gesù non gli ha corso dietro no guarda aspetta mettiamoci d'accordo, tienili ma l'importante è essere distaccato spiritualmente. Quindi non può essere *nelle*.

Rimane *per* cioè le persone che non sono povere ma per lo spirito, questa forza interiore che hanno accettato di essere in questa condizione che non significa andare ad aggiungersi ai tanti poveri dell'umanità, ma la pratica della condivisione solidale, che significa: **abbassa un po' il tuo livello di vita, per permettere a quelli che ce l'hanno troppo basso di innalzarlo un po'**. Gesù non ci chiede di spogliarci, ma ci chiede di vestire altre persone e tutti noi con la roba che abbiamo io penso che possiamo vestire una o più persone senza bisogno di spogliarci.

Anni fa ricordo una signora di Montefano diceva: per fortuna che ogni tanto c'è sti terremoti, ste carestie perché tutti i vestiti li dò in beneficenza così posso rifare l'abbigliamento. Allora Gesù non ci chiede di spogliarci, ma di vestire gli altri.

Qual è stato il problema? Che beati i poveri per lo spirito, la conclusione era che di essi è il Regno dei Cieli e qui inizia la confusione perché Matteo è l'unico evangelista che adopera questa espressione, tutti gli altri evangelisti parlano di Regno di Dio. Perché Matteo ha fatto questa confusione che era il Regno dei Cieli che la gente ha compreso che era un Regno nei Cieli cioè nell'aldilà, quindi il paradiso, perché Matteo scrive per una comunità ebraica e sta attento a non urtare la loro sensibilità,

la loro suscettibilità. Sapete che gli Ebrei il nome Dio non lo scrivono e non lo pronunciano, allora tutte le volte che è stato possibile, Matteo ha sostituito Dio con l'espressione che è sostitutiva che era Cieli esattamente come facciamo noi nella lingua italiana quando diciamo <grazie al cielo>, cosa significa? Non grazie all'atmosfera, ma grazie a Dio.

Allora Gesù dice: quelli che liberamente, spontaneamente per amore decidono di prendersi cura dei deboli, beati perché di questi è il Regno dei Cieli che non significa andranno nell'aldilà, non è una promessa per il futuro, il verbo è al presente "è", significa che Dio diventa il loro re, questo è il significato cioè Dio si prende cura di loro. Quegli aspetti negativi che ci possono essere nella scelta della condivisione solidale della generosità vengono tolti dalla presenza di Dio che come Padre si prende cura dei suoi, poi se c'è questo ci sono le altre, le promesse di situazioni di sofferenza da parte dell'umanità con la certezza della liberazione; ma importante è che ci sia una comunità che ha scelto le beatitudini.

Quindi le beatitudini sono il riassunto della formulazione di tutto il messaggio di Gesù che possiamo formulare così: quanti in questo momento decidono di prendersi cura del bene e del benessere degli altri beati perché? Perché sarà Dio a prendersi cura del loro benessere ed è un cambio meraviglioso, è finita la preoccupazione, non ci si preoccupa più, perché se io mi preoccupo degli altri dei miei problemi che ci sono non ci devo pensare io ci pensa Dio è un cambio meraviglioso, quindi queste sono le beatitudini.

Queste beatitudini l'evangelista, Matteo, le ha strutturate, abbiamo detto che gli evangelisti sono dei grandi teologi e dei grandi letterati, anzitutto il numero, sono otto, perché otto? Gesù è resuscitato il primo giorno della settimana, sette più uno otto, allora la cifra otto nel cristianesimo primitivo indica sempre la vita indistruttibile. Conoscete nell'arte il battistero perché ha la forma ottagonale? Perché indica che con questo lavacro del battesimo si entra nella pienezza della vita definitiva, quindi il numero otto indica la resurrezione, e l'evangelista nel redigere le beatitudini ha scelto attentamente con quante parole comporre e sono esattamente settantadue parole ed ad un certo momento si vede l'artificio che raddoppiando e non c'era bisogno perché lui voleva arrivare a questa cifra, lo so oggi non si scrive così ma era la maniera letteraria teologica di una volta, perché lui vuole raggiungere la cifra di settantadue? Perché secondo il libro della Genesi nel capitolo decimo i popoli pagani erano settantadue, allora questo messaggio non è come i dieci comandamenti che sono per Israele, ma per tutta l'umanità.

Allora ritorniamo di nuovo al nostro brano:*andarono in Galilea sul monte che Gesù aveva loro fissato*. Cosa ci vuol dire l'evangelista? Volete fare l'esperienza del Cristo resuscitato? Bisogna andare in Galilea sul monte delle beatitudini cioè accogliete il messaggio di Gesù formulato dalle beatitudini e immediatamente farete l'esperienza del Cristo risorto, perché? Dice: ¹⁷⁾ *Quando lo videro..*; nelle beatitudini c'è una beatitudine che diceva: *“beati i puri di cuore, perché questi vedranno Dio”*.

Nella lingua greca il verbo vedere si scrive in due maniere, una maniera riguarda la vista fisica, oculistica, se io attiro la vostra attenzione: vedete questa penna? Quindi attiro l'attenzione fisica, ma l'altro è quello che noi adoperiamo per indicare la comprensione, se io non riesco a spiegarmi e voi non capite e vi dico: ma non vedete che ...; non sto parlando di un calo della vista, ma di una difficoltà di comprensione.

Allora nella beatitudine dove Gesù afferma: beati i puri di cuore perché questi “vedranno” Dio, non assicura visioni, ma profonda esperienza interiore della presenza di Dio nella propria esistenza in ogni istante e non è una promessa per il futuro; nell'aldilà! nell'aldilà tutti lo vedremo Dio, ma una possibilità nel presente; nel libro della Genesi c'è una bellissima esperienza di Giacobbe dopo il sogno della scala e dice: ah! il Signore era qui e io non lo sapevo.

Accorgersi che la nostra vita, è avvolta dalla presenza dell'amore di Dio che ci segue, ci accompagna e ci guida verso una pienezza d'amore, questo significa vedere Dio.

Quando lo videro, se avevano la videocamera non filmavano niente, è una profonda esperienza che hanno fatto, *gli si prostrarono innanzi*.

Prostrare significa l'adorazione di qualcosa che è divino, adesso c'è una difficoltà: *ma dubitavano*. Dubitavano di cosa? Che è risorto? No, perché l'hanno visto e adorato, di che cosa dubitano?

Allora anche qui, vedete quanto è importante conoscere le tecniche letterarie del tempo; quaranta o cinquanta anni fa sono stati scoperti in mezzo a degli scritti ebraici le tredici regole della scrittura di rabbi Hillel che indicava come si redige un testo teologico e tra queste regole c'è che quando vuoi mettere in relazione un episodio con un altro devi adoperare lo stesso verbo o lo stesso termine soltanto in questi due episodi, quindi se voglio mettere in relazione un fatto con un altro soltanto in questi due fatti adopero un verbo che nel resto della composizione non adoperò più. Sapendo questo cosa significa *dubitavano*? Andiamo indietro e guarda un po' dove c'era il verbo dubitare! Gesù cammina sulle acque, anche qui quando gli evangelisti ci dicono che Gesù cammina sulle acque non è che gli prendeva lo schiribizzo e faceva lo sci acquatico sul lago di Galilea.

L'acqua era simbolo di un nemico di Dio, simbolo del caos, metteva paura e soltanto Dio nel libro di Giobbe è colui che passeggia sulle onde. Allora camminare sulle onde del mare significa che Gesù manifesta la pienezza della condizione divina che non è un privilegio suo ma una possibilità per tutti i suoi seguaci; allora Simon Pietro, il solito, dice voglio venire pure io; vieni! (Mt.14,29ss). Ma scrive l'evangelista; vedendo la forza, la violenza del vento cominciò ad affondare. Gridò a Gesù di salvarlo, *il Signore gli stese la mano, lo afferrò e gli disse: uomo di poca fede, perché hai dubitato?* Ecco il verbo dubitare.

Pietro credeva che la condizione divina, fosse una passeggiata, ma la condizione divina passa attraverso l'opposizione, la persecuzione e in questo caso anche la morte. Allora di che cosa dubitano questi discepoli? Non che Gesù sia resuscitato, ma dubitano di essere capaci anche loro di arrivare attraverso questa condizione dopo che hanno visto la fine che ha fatto Gesù, la fine tremenda del supplizio della croce. Ecco dove dubitano.

Allora vediamo: l'hanno abbandonato, Pietro lo ha rinnegato, lo vedono risorto ma non sanno se ne saranno capaci, Gesù che cosa doveva fargli? Rimandarli a ottobre come si diceva una volta, ripetere l'anno, non sono pronti, l'hanno rinnegato, è risorto dubitano di essere capaci di poterlo seguire, l'unica, oh sciolgo il gruppo e ne facciamo un altro migliore, oppure facciamo un corso intensivo di ripetizione e qui lo stupendo: Gesù invece li manda.

Gesù non accetta, non aspetta che le persone raggiungano la perfezione, la piena maturità per mandarli e li manda così come sono e questo è bello perché se Gesù avesse scelto dei superuomini per andare ha portare il suo messaggio questo non avrebbe aiutato, le persone vedendo queste altezze si sentirebbero intimorite, va bene lui si perché ha queste qualità ma io non potrò mai.

Quindi quando si va a portare il messaggio di Gesù da una posizione di superiorità dell'altro, questo non aiuta, perché l'altro pensa che tu hai queste capacità queste qualità ma io con la mia fragilità non è per me!

Invece Gesù manda ad annunciare il suo messaggio a persone fragili a persone immature a persone che hanno sperimentato nella propria carne la sconfitta e il rinnegamento; li manda così come sono.

Allora quando il messaggio di Gesù non lo si annuncia dall'alto della propria superiorità ma dal basso della propria inferiorità ecco che questo messaggio vivifica. Quindi Gesù a questo gruppo di discepoli così com'è non gli fa fare un corso di ripetizioni ma gli dice: ¹⁹⁾ *Andate, non li tiene lì a farsi adorare, dunque e fate miei*

discepoli in tutte le nazioni, intende le nazioni pagane, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Gesù nel vangelo ricordate quando ha chiamato i discepoli dice: *venite e vi farò pescatori di uomini.* Cosa significa pescatori di uomini? Pescare un pesce lo sappiamo, significa togliere il pesce dal suo habitat naturale per dargli la morte per il proprio interesse.

Pescare un uomo, tirare fuori l'uomo dall'acqua significa salvarlo da quello che gli può dare la morte non per il nostro interesse, ma per il suo interesse, ecco questo significa pescatore di uomini. Adesso dice dove: *l'umanità intera*, l'umanità intera è come gente che sta per affogare, e andate e per gente che sta per affogare Gesù usa il verbo *immergerli*, il verbo battezzare sapete significa immergere, in una realtà diversa. Qui non ha nulla a che vedere con il rito che poi nascerà del battesimo.

Il verbo battezzare in greco significa immergere, cioè inzuppandoli, impregnandoli *nel nome del Padre, Figlio e Spirito Santo.* Il nome indica la realtà profonda dell'individuo, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Quello che Gesù invita ai suoi discepoli andate e ogni persona che incontrate non gli dovete portare una dottrina, ma gli dovete far fare una esperienza che li immerga nella pienezza dell'amore del Padre, dell'amore del Figlio e dell'amore dello Spirito Santo.

Per la prima volta finalmente Gesù, per la prima volta nel vangelo Gesù autorizza quello che non aveva mai autorizzato ai suoi discepoli.

Nel vangelo c'è differenza tra il verbo insegnare e il verbo proclamare o predicare, mettiamo predicare perché è più comune.

Insegnare significa annunziare la novità però appoggiandosi sull'Antico Testamento, questa è una esclusiva di Gesù, Gesù non permetterà mai ai discepoli di insegnare, perché Lui sa nell'AT cosa c'è di buono che può essere utile, i discepoli no! perché seguono questi sogni di gloria, allora Gesù l'esclusiva dell'insegnamento la riserva per Lui. I discepoli possono predicare.

Predicare significa annunziare il nuovo senza appoggiarsi sull'AT.

Adesso per la prima volta finalmente dice: ²⁰⁾*Andate ad insegnare*, però c'è la sorpresa, non la dottrina, *loro a praticare.* Non si insegna una dottrina si insegna una pratica; *tutto ciò che vi ho comandato.* Che cos'è che Gesù ha comandato? Il riferimento ancora una volta è alle beatitudini quando Gesù aveva detto < chiunque trasgredirà uno solo di questi comandamenti anche minimi >.

Allora Gesù non li manda a trasmettere una dottrina ma ad insegnare una pratica; la pratica non si insegna con le teorie, ma come dice la parola: con pratica. Se io adesso voglio insegnarvi come si vanga, inutile che faccio sulla lavagna il disegno

della vanga, le freccette, ma bisogna andare in giardino prendere la vanga e vi insegno, cioè: vivete queste beatitudini, praticate queste beatitudini e questo è l'unico insegnamento che siete autorizzati a fare, cioè prendetevi cura del bene degli altri.

E come conclusione: *Ecco io sono con voi tutti i giorni*. Il fatto dell'Ascensione che c'è nel vangelo di Luca, ci ha un po' messo fuori strada, perché col fatto dell'Ascensione va bene Gesù morto, risorto poi Lui è salito al Cielo e noi rimaniamo qua con i nostri guai.

L'ascensione non significa separazione, ma significa pienezza della condizione divina, con la resurrezione Gesù non si separa da noi ma entra nella nostra vita con un'ancora più grande forza, quindi l'assicurazione di Gesù: *io sono con voi tutti i giorni*.

Come dicevo non è soltanto il racconto della resurrezione di Gesù quello che l'evangelista ci sta indicando, ma la relazione con tutti i nostri cari, anche i nostri cari che sono passati attraverso l'esperienza della morte ci ripetono queste parole: io sono con voi tutti i giorni; condizione per sperimentarlo? La pratica delle beatitudini.

Gesù dice: praticate le beatitudini e io sono con voi tutti i giorni e qui c'è un piccolo inciampo nella traduzione della bibbia CEI, questa è l'ultima edizione dice: *fino alla fine del mondo*; ma nell'edizione intermedia [maggio 1997 si legge testualmente: *fino a quando questo tempo sarà compiuto*] di una decina di anni fa, finalmente aveva tradotto correttamente: *fino alla fine dei tempi*.

Com'è che ci hanno ripensato? Se ci hanno messo fine del mondo perché è bene che la gente abbia paura, perché se togliamo la paura, la gente non cerca più Dio.

A me una volta un prete mi ha contestato e lui lo faceva sinceramente e mi dice: ma te che parli sempre di felicità, di gioia stai attento perché la gente non cerca il Signore quando è felice; la gente lo cerca invece nella sofferenza, allora noi dobbiamo predicare la sofferenza il dolore perché lui ed è vero, quand'è che la gente cerca il Signore? Mica quando sta bene, quand'è nel dolore, nella malattia, nella sofferenza si rivolge al Signore, allora è tornata questa fine del mondo ma l'evangelista dice: *fine dei tempi*, che non indica una scadenza ma una qualità della presenza.

Quindi la finale del vangelo di Matteo è una certezza che se noi pratichiamo le beatitudini permettiamo a Dio come Padre di manifestarsi nella nostra esistenza e di sperimentare la presenza di Gesù.

Concludiamo: l'evangelista ha formulato con le ultime parole di Gesù ai suoi discepoli, sul modello di quelli che chiudono la bibbia ebraica; la bibbia degli ebrei si

chiude con il secondo libro delle Cronache 36,23, quindi la finale della bibbia ebraica è la finale di questo vangelo e che cosa c'è in questa finale della bibbia ebraica? Il decreto che Ciro, re di Persia, ha dato agli ebrei per tornare al loro paese con queste parole: *Il Signore Dio dei cieli mi ha consegnato tutti i beni della terra. Egli mi ha comandato di costruirgli un tempio in Gerusalemme, che è in Giuda, chiunque di voi appartiene al suo popolo, il suo Dio sia con lui e parta!*

Con il decreto di Ciro i giudei prigionieri in Babilonia sono invitati a tornare in Giudea terra di libertà; con Gesù i discepoli sono invitati ad uscire dalla Giudea che da terra di libertà si è trasformata in terra di schiavitù per andare in tutto, il mondo. L'incarico di Ciro qual era? Costruire un Tempio, con Gesù sono i discepoli che vanno a portare la Buona Notizia e sono l'unico vero Tempio da dove si irradia il suo amore e la sua tenerezza, e questa è la finale del vangelo di Matteo.

Poi nell'Eucarestia, per chi partecipa, vedremo il racconto della resurrezione secondo il vangelo di Giovanni.

Abbiamo qualche minuto per le vostre richieste ed interventi e

Grazie a voi della vostra attenzione.

DOMANDA: Sono rimasta non colpita perché la cosa l'avevo sentita altre volte mi sono soffermata quando tu hai parlato del dubitare, questi due momenti e l'importanza di questo verbo; dubitare è il contrario di aver fede, poi l'ho calata nella realtà di oggi almeno mia forse anche di qualche altra persona, la persona che ha fede ha anche tanti momenti di dubbio che succede?

ALBERTO: Questo è un problema di molti, molti dicono che hanno fede e hanno anche problemi di dubbio, attraversano momenti di buio dipende forse dalla psicologia delle persone; io posso rispondere per quello che mi riguarda, non prendetelo come presunzione, io non ho avuto mai nessun dubbio, non sono riuscito sempre ad essere adeguato a quello che credo, questo sì! Però anche qui fa parte della fragilità ed è bene sperimentare la propria fragilità per non apparire all'altro come un Superman ma con le tue debolezze, con le tue fragilità.

Io quando leggo i testi di questi mistici che hanno attraversato la notte scura, la notte della ?? li rispetto ma io per quello che riguarda la mia esperienza ho la certezza della presenza del Signore nella mia vita anche quando in certi momenti sta presenza non si capisce. Sempre per tornare a me l'esperienza importante c'è stata lo sapete quando, domani è l'anniversario del mio ricovero, e sapete che un mese dopo che ero stato ricoverato è morta mamma, mamma era l'ultima delle sorelle, cinque sorelle e io avevo celebrato il funerale di tutte le mie zie, muore mamma e io ero in ospedale e non avevo neanche la possibilità di un ultimo abbraccio, ultima carezza, lì ho capito che ci sono situazioni della vita dove non ci sono domande perché non ci sono risposte, **importante credere che siamo il frutto di uno straordinario progetto d'amore.** Tutto quello che incontriamo nella vita, anche elementi negativi che non possiamo comprendere servono per realizzare questo progetto.

Allora anche se è stata dolorosa questa esperienza della morte a distanza di mia madre per me non è stata una crisi di fede, ma ha rinforzato e io sono convinto che tutto quello che ci viene incontro nella nostra vita serve per rafforzare questo disegno d'amore, questa è la fede. Altrimenti

per molti, sapete che la fede è una sorta di assicurazione contro gli infortuni, quante volte avete sentito le persone dire: beato te che hai tanta fede a me il Signore non me l'ha data; io avevo tante fede ma poi mi è successa quella disgrazia e l'ho persa.

Ecco arriva **Ricardo** con le domande degli amici su internet; a te Ricardo:

il giorno di pasquetta l'angelus del papa è stato sciapo si vede che era stanco, Ricardo è stato chiamato dalla radia Vaticana e l'intervistatrice era più moscia del papa, e ci è voluto veramente e lo dico, la bravura di Ricardo per tirare su mezzora di domande quindi complimenti a Ricardo. [applauso].

DOMANDA: Daniele di La Spezia chiede su exsultet del periodo pasquale che è stato proclamato come mai si dice ancora egli ha pagato al Padre Eterno il debito di Adamo con il suo sangue ha cancellato la condanna della colpa antica, bisogna cambiare exsultet.

ALBERTO: se venivi a Montefano c'era una exsultet diversa positiva dove si parla della felice colpa, e il senso delle exsultet è questo non da secondo i meriti delle persone, ma secondo i loro bisogni; non c'è colpa per quanto grande che il Signore non possa trasformare in positivo e in bene per noi, questo non è l'invito ad andare a fare delle cose,... basta quelle che abbiamo nel repertorio, ma non è il peccato quello che ci separa da Dio; nei vangeli quello che ci separa da Dio è l'interesse, la convenienza.

DOMANDA: Cristina parlando della resurrezione perché ancora si prega per fratelli defunti che possano mangiare al banchetto eterno in attesa della resurrezione dei corpi, quindi non possono ancora mangiare questo banchetto perché manca il corpo.

ALBERTO: La liturgia funebre deve essere tutta rivista e riaggiornata, attualmente non è in sintonia con il progresso biblico che è stato fatto, oggi lo ha detto anche il papa, la resurrezione è immediata, in ebraico la persona moriva, veniva seppellita e alla fine dei tempi sarebbe resuscitata, ma si pensava ad una sorta di rianimazione del cadavere, perché i rabbini dicevano ma come risuscita? Così com'è morta! Mica mi piace tanto? Perché se muoio a 90 resuscitare a 90 anni è meglio de no, un conto è resuscitare a 40, ma resuscitare novantenne, addirittura dice si resuscita con gli stessi difetti fisici che si hanno avuti in vita altrimenti si può dire che il Signore ha resuscitato un altro al posto tuo e se te eri cieco resuscita uno che vede significa che non eri te. Quindi questa era una visione ebraica che non ha nulla a che vedere con il messaggio di Gesù.

I cristiani non credevano che sarebbero risorti dopo la morte ma che in vita, avevano già una vita dei risorti, per questo san Paolo nelle sue lettere dice: noi che siamo già resuscitati.

Ebbene la liturgia funebre è tutta da rivedere è uno strazio, a volte ci capita, quando non dobbiamo celebrare noi che trasformiamo tutto, ma quando celebrano altri anche ultimamente c'è l'ultima preghiera che è un delirio dice: angeli venite giù portatelo su tutto questo sto via vai portatelo al tribunale etc. c'è ancora questa idea che l'anima è già, se è andata bene, in paradiso, se va così, così in purgatorio per quelli che va male...: poi il corpo si ricongiungerà ma questo non fa parte del messaggio di Gesù.

La resurrezione è nella vita, quando arriva la morte biologica, la morte della ciccia, noi non ne facciamo l'esperienza e continuiamo a vivere.

BUONA DOMENICA A TUTTI